

# Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo

Maria Dell'Isola

## 1. Introduzione

Il presente contributo si propone di analizzare lo stretto nesso che intercorre tra lavoro e ozio nel cristianesimo antico mediante l'adozione di una prospettiva di genere e scegliendo, dunque, come laboratorio privilegiato d'osservazione l'episodio narrato da Luca nel suo vangelo che vede protagoniste due donne, di nome Marta e Maria (Lc 10, 38-42)<sup>1</sup>. Più nello specifico, si tenterà di coniugare

<sup>1</sup> Le figure di Marta e Maria vengono menzionate anche nel vangelo di Giovanni (cfr. Gv 11, 1-44; 12, 1-3), in cui tuttavia l'attenzione è interamente incentrata sulla morte e resurrezione di Lazzaro, il fratello delle due donne. In questa sede mi concentrerò dunque esclusivamente sulla pericope lucana, dato l'interesse primario per l'idea del rapporto ozio-lavoro al centro del presente contributo. Tale rapporto, infatti, non sembra rivestire un'importanza fondamentale nel racconto giovanneo, essendo presente una fugace allusione al servizio di Marta soltanto nei primi versetti del capitolo 12. Si segnala, tuttavia, in Gv 11, 1-44, una distinzione di atteggiamenti e reazioni relativamente alle due donne che sembra richiamare direttamente l'opposizione tra attività e passività che Luca attribuisce rispettivamente a Marta e a Maria. Quando, infatti, saputo che Lazzaro era morto, Gesù decise di recarsi a Betania, il villaggio in cui vivevano le due sorelle, Marta, saputo la notizia dell'arrivo dello stesso Gesù, subito gli corse incontro, mentre Maria restò seduta in casa (cfr. Gv 11,20). Dopo un breve ma intenso scambio con Gesù a proposito della resurrezione, Marta andò a chiamare Maria, che ancora restava in casa, per chiederle di raggiungere il luogo in cui Gesù stesso si trovava (cfr. Gv 11, 21-31). Anche in seguito, quando i tre si furono recati presso il sepolcro in cui Lazzaro era stato sepolto, è solo Marta a interloquire attivamente con Gesù (cfr. Gv 11, 38-44).

Maria Dell'Isola, University of Milan La Statale, Italy, maria.dellisola@unimi.it, 0000-0003-2167-7179

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Maria Dell'Isola, *Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.21, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 167-175, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

nella suddetta analisi due differenti prospettive teoriche: quella della temporalità da una parte, e dall'altra quella della dimensione lavorativa della struttura sociale. A dispetto delle specificità distinte delle due chiavi interpretative appena menzionate, un legame di fondo, soprattutto sul piano degli esiti dell'analisi, appare invece evidente. Infatti, poiché l'attività lavorativa è tradizionalmente inserita in uno schema sociale ed economico convenzionalmente strutturato e scandito da una ripartizione temporale (cfr. a tal proposito Zerubavel 1981 e Gurvitch 1961), una sua analisi dovrà necessariamente tenere conto dell'azione dei concetti di tempo e temporalità, laddove per tempo si intende qui generalmente e per necessaria semplificazione il flusso/ordine degli eventi<sup>2</sup> e per temporalità la percezione incorporata del tempo stesso (e degli eventi sociali a cui esso è ancorato), come sottolineato da Kattan Gribetz e Kaye (2019). Sullo sfondo di una tale prospettiva teorica, si cercherà dunque di inquadrare l'agire femminile – e le attività a esso connesse, come il lavoro domestico per esempio – nel quadro più ampio dei ruoli di genere così come essi venivano concepiti e percepiti nella società mediterranea antica (cfr. a tal proposito Karaman 2018).

Il noto episodio di Marta e Maria rappresenta un caso altamente rappresentativo delle tendenze sopra delineate. L'enfasi sul lavoro domestico (e sulla conseguente sottrazione a esso) offre interessanti spunti di riflessione sul tempo del lavoro e sulla sua specifica declinazione nella prospettiva di genere. Inoltre, l'elevatissima frequenza con cui la pericope lucana ricorre nella tradizione letteraria cristiana successiva consente di indagare il nesso teorico tra lavoro e ozio su una prospettiva di più ampio raggio e respiro, individuando le attribuzioni di significato ulteriori aggiunte dall'esegesi patristica e monastica. In tal modo, come d'altronde è stato già ampiamente osservato, è possibile riconoscere come l'identificazione simbolica di Marta e Maria con le idee di lavoro e ozio sia un portato quasi del tutto assente nel racconto lucano, essendo stato introdotto, al contrario, dalla ricezione posteriore della pericope evangelica.

## 2. Marta e Maria: la pericope lucana

Luca introduce l'episodio che vede protagoniste Marta e Maria alla fine del capitolo 10 del suo vangelo, dopo aver narrato di come Gesù fornisse istruzioni ai discepoli riguardo l'opera di diffusione e predicazione del suo messaggio nelle città e nelle case (cfr. Lc 10, 1-12), e dopo aver riferito di come un dottore della legge chiedesse a lui come comportarsi per ereditare la vita eterna, ottenendo come risposta l'esortazione a prendersi cura del prossimo come se stessi,

<sup>2</sup> Cfr. Dinshaw 2012 per una sintesi delle varie posizioni filosofiche sul concetto di tempo, dall'antichità fino ad arrivare all'età contemporanea. Particolarmente interessante è la connessione sociologica individuata da Dinshaw tra tempo lineare e progressivo e processi di produzione e riproduzione. Una tale connessione risulta centrale specialmente nel caso in cui ad essere attrici sociali siano le donne, ossia coloro che per via della predisposizione naturale del corpo consentono la continuità della riproduzione sociale (cfr. in tal senso Dinshaw 2012, 41-72).

secondo quanto esposto dalla parabola del buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37). Subito dopo, l'incontro di Gesù con Marta e Maria è introdotto:

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"<sup>3</sup>.

Come si legge in Wyant (2019)<sup>4</sup>, la critica ha da sempre prestato un'attenzione particolare all'analisi dell'episodio che vede Marta e Maria protagoniste di un breve dialogo con Gesù nella loro casa. Nonostante la natura concisa e agile della narrazione, numerose ed estremamente approfondite sono state le indagini sul significato storico e simbolico di questa scena neotestamentaria. In particolare, sottolinea Wyant, sono state esplorate specialmente le questioni di genere evocate dall'esegesi femminista. Uno dei contributi maggiormente significativi in tal senso è stato offerto da Schüssler Fiorenza (1986), la quale ha individuato nella pericope lucana un intento esplicito, da parte dell'autore, di riduzione o silenziamento dell'agire femminile, concretizzatosi nella volontà gesuana di azzittire Marta e contemporaneamente esaltare il silenzio di Maria, nonostante l'allusione nel testo alla *diakonia* («servizio», «ufficio», «ministero») di Marta sia prova inequivocabile del suo ruolo di guida attiva nella comunità<sup>5</sup>. Al contrario, altri filoni interpretativi hanno intravisto nel messaggio lucano un annuncio esplicito di liberazione delle donne dalle costrizioni patriarcali antiche. Come ipotizzato da Brennan (1971, 293), ad esempio, la pericope in questione potrebbe riflettere una realtà storica in cui le donne erano pienamente ammesse nei circoli ristretti del ministero di Gesù<sup>6</sup>. La stessa posizione è sostenuta anche in Carter (1996).

In realtà, al di là della centralità delle due figure femminili nel passo in esame e nel vangelo di Luca in generale (per cui si veda D'Angelo 1990), occorre rilevare che l'attribuzione simbolica dei concetti di ozio e lavoro ai ritratti evangelici di Marta e Maria viene introdotta solo in epoca patristica, a cominciare dalla testimonianza più incidente in tal senso di Origene, per protrarsi poi fino all'età medievale. Come si legge ancora in Wyant (2019, 9-12), nelle tendenze esegetiche sopra menzionate il ruolo delle donne non riveste un'importanza esclusiva, mentre assoluta centralità è attribuita al tema del discepolato, senza

<sup>3</sup> Lc 10, 38-42. Traduzione tratta da *La Bibbia di Gerusalemme* 2011.

<sup>4</sup> La bibliografia sulla pericope lucana al centro del presente contributo è vastissima. In questa sede verranno citati solo i singoli contributi necessari all'argomentazione, mentre per un repertorio completo dei lavori scientifici dedicati al tema si rimanda al volume recentissimo di Wyant sopra menzionato.

<sup>5</sup> Il rimando allo studio di Schüssler Fiorenza è contenuto in Wyant 2019, 6.

<sup>6</sup> Come sopra, il rimando allo studio di Brennan è contenuto in Wyant 2019, 7.

che questo venga tuttavia affrontato in termini di genere o sia in tal senso connotato. Effettivamente, la dinamica narrativa dell'intera pericope risulta costruita esclusivamente sul concetto di *diakonia*, termine greco che può essere inteso sia letteralmente a indicare il servizio domestico, sia in maniera più ampia in riferimento al servizio ecclesiastico, come sottolineato in Ernst (2009, 181-203). E al di là delle due diverse sfumature di significato che il termine può abbracciare nell'episodio narrato da Luca, è solamente a partire dalle interpretazioni esegetiche successive che l'associazione con la coppia antinomica ozio-lavoro diventa più pregnante e ricca di accezioni dai contorni più decisamente definiti<sup>7</sup>. Ritengo, tuttavia, che la questione della centralità della *diakonia* rivendicata da Wyant non possa non essere messa in stretta correlazione col genere delle due protagoniste del racconto, tanto più che, come sopra menzionato, il servire cui Luca allude può riferirsi direttamente anche al lavoro domestico<sup>8</sup>.

### 3. Marta e Maria: ozio e lavoro nell'esegesi patristica e ascetica

L'interpretazione patristica più incidente e determinante nella classificazione tradizionale di Marta e Maria come personaggi simboleggianti metaforicamente le idee contrapposte di lavoro e ozio è sicuramente quella di Origene, che nel suo commento al vangelo di Luca descrive esplicitamente Marta come simbolo dell'azione (*praxis*) e Maria come quello della contemplazione (*theōria*), stabilendo contemporaneamente una gerarchia che vede l'atto contemplativo ergersi a fine ultimo dell'esperienza religiosa: l'esortazione alla vita attiva, all'interno di questo quadro generale, ha senso semplicemente se funzionale al raggiungimento dello stato contemplativo. Tuttavia, l'una e l'altra azione sono indispensabili tra loro, e l'esperienza religiosa risulta perfettibile solo nella mutua interazione fra i due stati corporali e spirituali sopra menzionati:

E certamente a ragione potresti considerare come espressione dell'azione Marta, e della contemplazione Maria. Il mistero dell'amore viene infatti sottratto a colui o colei che si dedica alla vita attiva, se non indirizza l'insegnamento e l'esortazione all'azione verso la contemplazione. L'azione e la contemplazione non esistono infatti l'una senza l'altra<sup>9</sup>.

Quando tuttavia l'esegesi si sposta sul versante più propriamente interno della letteratura ascetica, soprattutto se in relazione alla confutazione di movimenti considerati ereticali, allora l'atteggiamento di difesa o al contrario rifiuto dell'attività manuale associata alla figura di Marta si fa ancora più pregnante. Privilegiando l'allontanamento dalla vita mondana e dalle ordinarie attività quo-

<sup>7</sup> Per ragioni di spazio, non posso analizzare in questa sede tutte le testimonianze letterarie della ricezione delle pericopi evangeliche su Marta e Maria. Mi limiterò quindi a menzionare quelle più significative e funzionali al nesso teorico che intendo esaminare.

<sup>8</sup> Questa associazione, in riferimento alla stessa Marta, è presente anche in Gv 12, 2.

<sup>9</sup> Orig. *FrLc*. 171 (ed. Rauer 1959). Traduzione mia.

tidiane, alcune tendenze ascetiche dei primi secoli ponevano di conseguenza la vita contemplativa al di sopra di quella attiva, rifiutando completamente il lavoro manuale, come nel caso dei messaliani esposto da Ernst (2009, 218-21). Tuttavia, sottolinea sempre Ernst (2009, 220), in risposta alle tendenze sopra individuate ci sono pervenuti anche testi ascetici, come i Detti dei Padri del deserto, che invece esaltano l'attività lavorativa, considerandola indispensabile a quella ascetico-contemplativa, così come Marta è indispensabile a Maria.

Al contrario, Cassiano, nelle sue *Conversazioni con i Padri*, considera la contemplazione delle cose divine di gran lunga preferibile e superiore alla vita attiva e a qualsiasi attività manuale che allontani la mente dall'occupazione di Dio, secondo quanto stabilito dal giudizio di Gesù nei confronti di Marta e Maria:

Infatti Marta, mentre si prodigava con pia sollecitudine ed era occupata da quell'operosità, accorgendosi di non potere attendere da sola a quel servizio così importante, richiede l'aiuto della sorella rivolgendosi al Signore con queste parole: *Non ti colpisce che mia sorella mi abbia lasciata sola a lavorare? Dille qualcosa dunque perché mi aiuti!* La stava senza dubbio sollecitando non certo per un lavoro di poco conto, bensì per un servizio degno di lode. Ma che cosa si sente dire dal Signore? *Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti davvero per molte cose. Ma in realtà c'è bisogno di poco, anche di una cosa sola. Maria ha scelto la parte buona, quella che non le sarà tolta.* Vedete dunque come il Signore abbia riposto il bene principale solamente nella *theōria*, ossia nella conoscenza divina. Quando infatti il Signore dice: *Tu ti affanni e ti agiti davvero per molte cose. Ma in realtà c'è bisogno di poco, anche di una cosa sola*, vuol dire che ha posto il sommo bene non nell'azione pratica, per quanto lodevole e portatrice di frutti, ma nella semplice e sola contemplazione di lui [...]. *Maria ha scelto la parte buona, quella che non le sarà tolta.* Questo deve essere considerato con molta attenzione perché quando dice: *Maria ha scelto la parte buona*, sebbene taccia di Marta e non sembri per nulla redarguirla, lodando tuttavia l'altra, afferma che quella occupa una posizione inferiore. Di nuovo, quando dice che *quella parte non le sarà tolta*, mostra che a quella potrà esser tolta la sua parte (l'impiego corporale non può infatti rimanere per sempre in una persona), mentre insegna che lo zelo dell'altra [Maria] può assolutamente non avere mai fine e a nessuna età<sup>10</sup>.

Questo è un punto fondamentale dell'esegesi cassiana, perché introduce una distinzione temporale in diretta associazione al binomio vita attiva-contemplativa. Come sottolinea Stewart (1998, 49), infatti, Cassiano associa il lavoro manuale a un presente che consuma, mentre la contemplazione delle cose divine corrisponde al tempo dell'eternità che si situa al di là della finitudine temporale della vita terrena e delle attività mondane a essa collegate.

Ancora più esplicito in tal senso è Agostino quando, nel suo *Sermone* 104, afferma esplicitamente che Marta e Maria rappresentano rispettivamente la vita presente e quella futura, quella della fatica, e quella della quiete, quella del

<sup>10</sup> Cass. *Conl.* I, 8, 2-4 (ed. Petschenig 1886). La traduzione italiana è di Alciati 2019.

tempo terreno e quella eterna, poiché Marta è impegnata in attività che hanno valore solo nel qui e ora, mentre Maria con il suo stato contemplativo anticipa ciò che le cristiane e i cristiani sperano di ottenere come ricompensa eterna:

Voi dunque, carissimi, vedete e, a mio giudizio, già capite il simbolismo di queste due donne ch'erano state ambedue grate al Signore, ambedue amabili, ambedue discepolo; voi dunque vedete e capite, quali che siate voi che lo comprendete, un mistero importante, che dovete ascoltare e sapere anche voi che non lo capite; che cioè in queste due donne sono simboleggiate due vite: la presente e la futura; l'una vissuta nella fatica e l'altra nel riposo; l'una travagliata, l'altra beata; l'una temporanea, l'altra eterna. Sono due vite che ho descritto brevemente come ho potuto; tocca a voi considerarle più a lungo. [...] V'erano dunque in quella casa queste due vite e c'era la sorgente della vita in persona. In Marta era la prefigurazione delle realtà presenti, in Maria quella delle future. Noi siamo adesso nell'attività svolta da Marta, mentre speriamo quella in cui era occupata Maria. Facciamo bene la prima per avere pienamente la seconda. Orbene, che cosa abbiamo noi di quella occupazione, in qual misura l'abbiamo finché viviamo quaggiù? Quant'è ciò che abbiamo di quell'attività? Che cos'è ciò che abbiamo di essa? In effetti anche adesso si compie in qualche misura quell'attività. Lontani dalle faccende, lasciate da parte le preoccupazioni familiari, voi vi siete riuniti qui, voi state in piedi ed ascoltate; in quanto fate ciò, siete simili a Maria; inoltre voi fate più facilmente ciò che faceva Maria che non io quel che faceva Cristo<sup>11</sup>.

#### 4. Tempo del lavoro e identità di genere nel cristianesimo antico

La scissione temporale messa in rilievo da Cassiano e Agostino in riferimento all'episodio di Marta e Maria così come viene descritto da Luca nel suo vangelo offre un ulteriore spunto di riflessione per l'inquadramento del rapporto tra dinamiche sociali e ruoli di genere nei primi secoli che videro l'affacciarsi del cristianesimo sulla scena religiosa. L'attesa escatologica che caratterizzò la prima diffusione del messaggio gesuano almeno fino alla fine del II secolo (si veda a tal proposito Grant 1917 e più in generale Gauthier 2013), insieme alla contrazione temporale imposta dalla pratica martiriale prima (cfr. Rebillard 2017) e dall'esercizio ascetico delle istituzioni monastiche poi (cfr. Rubenson 1998), esercitò un'influenza diretta sulla configurazione sociale, andando in tal senso a incidere anche sui ruoli di genere che ne costituivano la base. L'attesa della fine imminente dei tempi imponeva l'abbandono dello stato presente delle cose, soprattutto sul piano del tradizionale assetto familiare. La donna, in tal senso, poteva rinunciare al proprio ruolo di moglie e madre in virtù di un sistema religioso che anteponeva la ricompensa futura ed eterna alla conservazione delle strutture sociali e familiari della tradizione. Come ho già sottolineato altrove

<sup>11</sup> Aug. *Serm.* 104,4 (ed. Lambot 1950) citato in Ernst (2009, 217). La traduzione italiana è di Carozzi 1983.

(cfr. Dell'Isola 2022 e 2023), una tale incorporazione della struttura temporale dominante continuò a far sentire i suoi effetti sia sotto la pressione del martirio, sia anche con il graduale assorbimento dell'esercizio ascetico cristiano negli ambienti monastici dei secoli successivi (cfr. Dell'Isola 2020). L'abbandono del mondo comportava inevitabilmente la dissoluzione delle strutture mondane, la quale a sua volta implicava la sottrazione al tempo presente delle cose. Essendo parte integrante della scansione temporale della vita quotidiana, anche il lavoro rientrava in quel tradizionale assetto sociale che veniva religiosamente scardinato, e l'esegesi patristica e ascetica della pericope lucana al centro della presente analisi ne è la testimonianza diretta. In aggiunta, essendo la donna tradizionalmente legata a un lavoro esclusivamente domestico, la sottrazione religiosamente determinata a esso comportava un sovvertimento delle strutture tradizionali della società e della famiglia ancor più incisivo.

Come ampiamente illustrato in de Beauvoir (1953), i tradizionali ruoli di genere, a loro volta convenzionalmente stabiliti sulla base dei cicli biologici cui i corpi sessualmente identificati sono soggetti, relegano la donna all'esperienza di una ripetizione ciclica che la immobilizza nella disposizione culturalmente costruita dell'attesa. Nell'ambito di un tale sfondo, Pickard (2020) mette in rilievo come, muovendosi nell'orizzonte di un tempo eternamente presente vissuto nel perimetro dello spazio domestico, la donna sia sottratta alla proiezione nel futuro, la quale viene invece attribuita all'uomo che agisce al di fuori dello spazio domestico, essendo associata a lui la garanzia del progresso lineare della storia, come spiega sempre de Beauvoir (2016, 408-79) e su cui si sofferma ampiamente anche Kristeva (1979). Questa differenza che tradizionalmente si registra sul piano dell'agire sociale viene messa in crisi nel momento in cui la percezione dei mutamenti delle coordinate temporali va a incidere sui ruoli di genere e sociali culturalmente definiti, annullandone la normatività e consentendo la sottrazione a essi. Esempi famosi di questo ribaltamento della tradizione temporalmente determinato sono quelli di Tecla, che negli *Atti di Paolo e Tecla* rifiuta il suo ruolo di moglie dopo aver ascoltato la predicazione paolina sulla continenza escatologica, o quello di Perpetua e Felicita che nella *Passione di Perpetua e Felicita* rinunciano al loro ruolo di madri sotto la pressione del martirio imminente (per un'analisi di questi due casi sulla base delle coordinate teoriche sopra esposte si veda sempre Dell'Isola 2022).

## 5. Conclusione

L'episodio lucano di Marta e Maria, così come viene riproposto nell'esegesi patristica, diventa esempio emblematico di quell'eterno tempo presente che consuma se stesso nella ripetizione ciclica dell'attività domestica cui abbiamo accennato sopra. Quando, tuttavia, sopraggiunge una frattura a interrompere la progressione del flusso temporale, come nel caso della pressione esercitata dall'attesa escatologica e martiriale o dall'esercizio contemplativo-ascetico, ecco che la ripetitività circolare dei cicli culturali della produzione e riproduzione sociale viene messa in crisi. Nella percezione di Cassiano o Agostino, Maria ar-

riva a simboleggiare proprio questo, ossia la proiezione dell'esistenza umana (e femminile, in questo caso specifico) al di fuori della limitatezza temporale mediante la prospettiva dell'eternità garantita dall'abbandono delle attività umane e materiali. E poiché il tempo della vita terrena include inevitabilmente quello del lavoro, e il tempo del lavoro riflette anche la distinzione dei ruoli di genere nella società, risulta chiaro che l'esperienza religiosa qui individuata rappresenta un fattore di sovvertimento del tradizionale assetto sociale.

#### Riferimenti bibliografici

- Alciati, Roberto, a cura di. 2019. *Conversazioni con i Padri di Giovanni Cassiano*. Milano: Paoline.
- Brennan, Irene. 1971. "Women in the Gospels." *New Blackfriars* 52: 291-99.
- Carrozzi, Luigi, traduzione e note di. 1983. *Opere di Sant'Agostino. Discorsi 2./2 (86-116): Sul Nuovo Testamento*. Roma: Città Nuova.
- Carter, Warren. 1996. "Getting Martha out of the Kitchen: Luke 10:38-42 Again." *The Catholic Biblical Quarterly* April 58, 2: 264-80.
- D'Angelo, Mary Rose. 1990. "Women in Luke-Acts: A Redactional View." *Journal of Biblical Literature* 109, 3: 441-61.
- De Beauvoir, Simone. 2016. *Il secondo sesso*, traduzione di Roberto Cantini e Mario Andreose. Milano: Il Saggiatore. (trad. di *Le Deuxième Sexe*. Paris: Gallimard, 1949).
- Dell'Isola, Maria. 2020. "Shaping Women's Agency Through Temporality in *The Life and Activity of the Holy and Blessed Teacher Syncretica*." *Studia Philologica Valentina* 19: 13-31.
- Dell'Isola, Maria. 2022. "Waiting for the End. Two Case Studies on the Relationship Between Time and Gender in Early Christianity." *Zeitschrift für Antikes Christentum* 26, 3: 446-72.
- Dell'Isola, Maria. 2023. "How Temporality Shapes Social Structure in the *Acts of Thomas*." *Vigiliae Christianae* 77, 2: 155-75.
- Dinshaw, Carolyn. 2012. *How Soon is Now? Medieval Texts, Amateur Readers, and the Queerness of Time*. Durham: Duke University Press.
- Ernst, Allie, M. 2009. *Martha from the Margins. The Authority of Martha in Early Christian Tradition*. Leiden-Boston: Brill.
- Gauthier, Claudine. 2013. "Temps et eschatology." *Archives de Sciences Sociales des Religions* 162: 123-41.
- Grant, Frederick, C. 1917. "The Eschatology of the Second Century." *The American Journal of Theology* 21: 193-211.
- Gurvitch, Georges. 1961. *La multiplicité de temps sociaux*. Paris: Centre de documentation universitaire.
- Karaman, Elif Hilal. 2018. *Ephesian Women in Greco-Roman and Early Christian Perspective*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Kattan Gribetz, Sarit, and Kaye, Lynn. 2019. "The Temporal Turn in Ancient Judaism and Jewish Studies." *Currents in Biblical Research* 17: 332-95.
- Kristeva, Julia. 1979. "Le Temps des femmes." *Cahiers de Recherche de Sciences des Textes et Documents* 34, 44: 5-19.
- La Bibbia di Gerusalemme*. 2011. Bologna: Dehoniane.
- Lambot, Cyrille, edidit. 1950. *Sancti Aurelii Augustini Sermones selecti duodeviginti*. Ultraieci-Bruxellis: In Aedibus Spectrum.

- Petschenig, Michael, hrsg. von. 2004. *Iohannis Cassiani Conlationes XXIII*. Wien: Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Pickard, Susan. 2020. "Waiting Like a Girl? The Temporal Constitution of Femininity as a Factor in Gender Inequality." *The British Journal of Sociology* 71: 314-27.
- Rauer, Max, hrsg. von. 1959. *Origenes Fragmente zum Lukasevangelium*. Berlin: Akademie Verlag.
- Rebillard, Éric. 2017. *Greek and Latin Narratives about the Ancient Martyrs*. Oxford: Oxford University Press.
- Rubenson, Samuel. 1998. "Christian Asceticism and the Emergence of the Monastic Tradition." In *Asceticism*, edited by Vincent L. Wimbush, e Richard Valantasis, 49-57. Oxford: Oxford University Press.
- Schüssler Fiorenza, Elisabeth. 1986. "A Feminist Critical Interpretation for Liberation: Martha and Mary, Lk 10:38-42." *Religion and Intellectual Life* 3: 21-36.
- Stewart, Columba. 1998. *Cassian the Monk*. New York-Oxford: Oxford University Press.
- Wyant, Jennifer, S. 2019. *Beyond Mary or Martha: Reclaiming Ancient Models of Discipleship*. Atlanta: SBL Press.
- Zerubavel, Eviatar. 1981. *Hidden Rhythms: Schedules and Calendars in Social Life*. Chicago-London: University of Chicago Press.